

LIBRI

Ci sono libri la cui forza non sta nella trama, ma nell'atmosfera che sono in grado di evocare, e che non è neppure necessario né utile capire, perché è proprio la loro imperscrutabilità a catturarci. È il caso di **Esercizio di obbedienza**, di Sarah Bernstein, autrice canadese trasferitasi in Scozia, edito da Codice. Un libro non facile, ma che si apre a un numero pressoché infinito di interpretazioni: un esercizio di immedesimazione, se vogliamo.

La protagonista, di cui non conosciamo neppure il nome, si trasferisce in un altrettanto ignoto paese del Nord per assistere il fratello, abbandonato da moglie e figli. La donna infatti ha una peculiarità che la accompagna fin dall'infanzia: è stata educata a essere completamente sottomessa e compiacente, e ha fatto della cura degli altri, della mortificazione dei propri desideri, lo scopo della sua vita. La sua attitudine, però, si scontra con l'atteggiamento ostile degli abitanti del paese in cui si stabilisce, e che rapidamente iniziano a vederla come un elemento estraneo alla comunità, sia perché la donna non parla la lingua del luogo, sia perché al suo arrivo iniziano a verificarsi eventi inquietanti. Inoltre, la protagonista appartiene a una non meglio specificata comunità che in passato viveva in quei luoghi, che ha dovuto poi abbandonarli ed è

LA SUA ATTITUDINE
ALLA CURA SI SCONTRA
CON L'ATTEGGIAMENTO
DECISAMENTE OSTILE
DEGLI ABITANTI



Proprio per fare un'esperienza fuori dal comune, per immergersi in qualcosa che ha davvero pochi eguali nella letteratura contemporanea, e che non ci viene incontro, ma piuttosto ci chiede di abbandonarci al flusso, e dare noi un senso a quello che stiamo leggendo.

Le interpretazioni possono essere infinite, ma di sicuro Bernstein mette in scena, per quanto portato all'estremo, qualcosa che appartiene a buona parte del genere femminile: la tendenza ad essere accomodanti, accudenti, ad annullarsi nell'altro. E non si tratta di qualcosa "insito" nell'essere donna, ma di appreso, di inculcato fin dalla più tenera età. La protagonista è stata educata così, e sebbene la sua natura non ci appaia in fin dei conti affatto remissiva, il condizionamento è stato così forte che la donna soffoca scientemente ogni anelito di libertà, ogni accenno di aspirazione personale. Non si può non riconoscere il destino della donna nelle società patriarcali - sì, anche la nostra - : un eterno mettersi in secondo piano, al servizio degli uomini, dei figli, di qualsiasi struttura di potere.

Al tempo stesso, la protagonista trova una sua libertà: è nel contatto con i boschi, i luoghi selvaggi del posto in cui vive. Su di essi la donna sembra in grado di esercitare un oscuro potere. Non è mai chiarito se le morie di animali siano davvero

È UN ROMANZO
DI ATMOSFERE,
ATTRAVERSATO DA UNA
TENSIONE COSTANTE
CHE NON SI RISOLVE MAI

ampiamente disprezzata dai locali. Ma pian piano che si avanza nel libro, i confini tra vittima e carnefice si fanno sempre più sfumati. L'atteggiamento della protagonista è davvero così innocente?

Un libro di atmosfere, come si diceva, attraversato da una tensione costante che non si risolve mai. Non c'è un mistero da svelare, non c'è uno scioglimento finale della tensione, fosse anche in qualcosa di tragico, di tremendo. La scena è dominata da personaggi tutti senza nome, da luoghi che, a parte qualche dettaglio - il freddo, i boschi, il nord - potrebbero trovarsi ovunque nel mondo. In più, tutto è raccontato dall'esclusiva prospettiva della protagonista tramite un ininterrotto flusso di coscienza nel quale gli eventi si inseriscono caoticamente, senza un ordine preciso, affondati in riflessioni filosofiche ed esistenziali di vario genere.

La prima cosa che balza all'occhio è lo stile di Bernstein; ricco sia dal punto di vista lessicale che grammaticale, ma curiosamente sghembo. A volte le frasi sono brevi, semplici, piane. Poi d'improvviso lo stile di arricchisce di infinite subordinate, i punti diventano virgole, e si ha a che fare con periodi lunghi anche una decina di righe. E tutto questo non ha alcuna corrispondenza con la trama, la successione di eventi e riflessioni raccontati nel testo. L'effetto è straniante, e contribuisce a costruire quel senso di tensione che è poi la spina dorsale del testo.

Ma se tutto è così ostico, se il libro è così "strano", perché leggerlo?



Sarah Bernstein
Esercizio di obbedienza
Codice
Traduzione
Andrea Berardini
pagg. 168
euro 15
Voto 8/10

↑ **Interno giorno Interior** (1898), olio su tela del pittore danese Vilhelm Hammershøi (1864-1916)

SCRITTRICI

Il flusso di coscienza dell'ancella

Sarah Bernstein, in chiave femminista, spiazza il lettore con la storia di una donna sottomessa che, tornata al paese d'origine, scatena forze oscure

di Licia Troisi

causate in qualche modo dalla protagonista, ma è certo che le sue lunghe passeggiate, e il lirismo con cui Bernstein le descrive, richiamano quell'unione privilegiata col creato che le donne sembrano avere in virtù del loro stretto legame con la vita, tramite la gravidanza e il parto. Il contrasto tra natura, magari anche crudele, ma in qualche modo libera, e società che prescrive regole e rapporti di potere rende più evidente come non ci sia nulla di "naturale" nella sottomissione della protagonista.

Infine, c'è il tema della stirpe maledetta, in cui è impossibile non riconoscere l'ombra del popolo ebraico. È qui che emerge il tema della vittima: tanto per la protagonista che per la sua misteriosa stirpe, l'unica via di salvezza proposta dalla comunità è la sottomissione assoluta, l'identificazione totale e completa col ruolo di vittima, che comunque non basta a lavare colpe che vengono sentite come quasi genetiche, insite nella propria natura. La liberazione, sembra dirci Bernstein, non può mai venire dal piegarsi completamente alla volontà altrui, ma piuttosto in spazi di libertà che rompano i vincoli sociali.

Insomma, una storia apparentemente semplice, un libro che, anche per le sue ridotte dimensioni, potrebbe sembrare di facile lettura. Invece si rivela una vera e propria esperienza esistenziale, che ci lascia con più dubbi che risposte, ma che proprio per questo esercita sul lettore un oscuro, irresistibile fascino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA